



MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO  
ITALIANO E DELLA SHOAH

MUSEUM OF ITALIAN JUDAISM AND THE SHOAH

## “FERRARA EBRAICA” In mostra al MEIS (13 novembre 2019 - 1 marzo 2020)

**Gli ebrei e Ferrara**, un rapporto millenario e indissolubilmente intrecciato.

Una storia ben conosciuta da tutto il mondo ebraico, che racconta momenti di incontro e integrazione alternati ad altri ben più bui. Il MEIS vuole tornare alle proprie origini e spiegare ai visitatori, alla città e a tutto il largo pubblico perché il museo sia stato costruito a Ferrara.

Per questo motivo **il MEIS** allestisce la mostra **“Ferrara ebraica”**.

L'esposizione, curata e prodotta dal Museo, viene aperta in occasione del **Premio letterario “Adelina della Pergola”** istituito dall'**ADEI WIZO** (Associazione Donne Ebreo d'Italia) e della Conferenza annuale dell'**AEJM** (l'associazione che riunisce i musei ebraici di tutta Europa) che si terrà proprio al MEIS e a Ferrara dal 17 al 19 novembre.

Il percorso della mostra, che resta aperta fino al **1 marzo del 2020**, accompagna il visitatore attraverso un viaggio nel tempo, facendo cogliere la peculiare **identità** e le principali tappe della antica e ancora vitale comunità ebraica ferrarese. La realizzazione è stata resa possibile grazie alla collaborazione del **Comune di Ferrara** e della **Comunità ebraica di Ferrara (che ha prestato al MEIS gran parte degli oggetti esposti)**, con il sostegno di  **Holding Ferrara Servizi** e il patrocinio della **Regione Emilia-Romagna** e dell'**Unione delle Comunità Ebraiche Italiane**.

Le prime notizie di insediamenti ebraici in città si hanno a partire dal **XII secolo, ma pare che i primi ebrei fossero arrivati attorno all'anno 1000**. La maggiore fioritura della comunità risale al **Quattrocento** quando le zone di residenza degli ebrei si spostano da via Centoversuri a via dei Sabbioni, oggi via **Mazzini**, e via San Romano. Nel 1485 il romano **Ser Mele** acquista l'attuale edificio comunitario di via Mazzini, uno dei più antichi d'Europa ancora in uso. Il suo lascito testamentario alla comunità prevede il divieto di alienazione e la condizione che l'edificio ospiti per sempre un luogo comune riservato al rito. Sorgono infatti in via Mazzini **tre sinagoghe**, quella italiana, oggi trasformata in sala sociale, quella tedesca e quella fanese.

«Noi siamo molto contenti che vengano ad abitare qua con le loro famiglie...perché sempre saranno benvenuti e trattati in tutte le cose che potremo e ogni die più se ne conteranno di essere venuti a Casa nostra».

L'invito che Ercole I d'Este rivolgeva nel 1492 agli ebrei esuli dalla Spagna è tra i momenti più alti negli otto secoli di presenza ebraica a Ferrara. Era l'inizio dell'Età moderna e, grazie a questi ebrei, si sviluppava anche a Ferrara la raffinata cultura sefardita.

Accogliendo gli **ebrei cacciati dalla Spagna nel 1492**, la città diventa un **centro culturale** per decine di intellettuali che si distinguono negli studi ebraici e secolari. È il caso del medico e filosofo **Isacco Lampronti (1679-1756)** autore della fondamentale enciclopedia talmudica *Pachad Yitzḥaq*, Il timore di Isacco. Ma prima ancora di **Abramo Usque**, stampatore che ha lasciato un racconto dettagliato di quel periodo, e di **Abramo Farissol**, studioso e geografo, che ebbe numerosi contatti con la Corte estense; entrambi giunti a Ferrara all'inizio del XVI secolo.

Dopo aver conosciuto una feconda integrazione, arriva poi l'isolamento nel **ghetto costruito nel 1627** quando Ferrara è passata sotto il dominio dei Papi. Una volta acquisiti pienamente i diritti civili dal 1870 e condivise le battaglie risorgimentali per fare l'Italia, gli ebrei di Ferrara si ritrovano di fronte alla pagina più buia della loro storia, la **promulgazione delle leggi razziali nel 1938, le persecuzioni e le deportazioni**: i libri della Torah vengono bruciati nella piazza principale, le sinagoghe devastate, i beni requisiti, gli ebrei ferraresi arrestati e deportati nei campi di sterminio.

Eppure, proprio grazie alla forza del suo passato, la comunità rinasce; dopo la ferita della Shoah, dopo l'apposizione della triste lapide di via Mazzini che ricorda le oltre 100 vittime e da cui **Giorgio Bassani** trae spunto per una delle sue Cinque storie ferraresi, la comunità ebraica torna ad essere parte integrante dell'identità ferrarese.

**“Ferrara ebraica”** racconta tutto questo e lo fa attraverso **oggetti** dei quali vengono spiegate l'origine e l'uso, **documenti** e **testimonianze**: dal **Talled** (lo scialle usato dagli uomini per le preghiere del mattino o dopo aver recitato una benedizione) appartenuto al **rabbino Leone Leoni** che durante le persecuzioni fasciste tenta di fermare lo scempio nelle Sinagoghe, alla mitica **profumeria Finzi** vero punto di riferimento cittadino. Il documentario, realizzato grazie al contributo dell'**Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara – Isco**, e le interviste a firma di **Ruggero Gabbai** integrano il racconto, ricomponendo i tasselli di una storia ancora viva e che guarda avanti. Perché Ferrara ebraica ha un passato da custodire e un futuro da costruire.

**Inaugurazione su invito il 12 novembre ore 15 al MEIS, via Piangipane, 81.  
Per accreditarsi scrivere a [ufficio.stampa@meisweb.it](mailto:ufficio.stampa@meisweb.it)**

#### **Ufficio Stampa**

Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - MEIS

Rachel Silvera

+39 347 0408573 +39 0532 769137

[ufficio.stampa@meisweb.it](mailto:ufficio.stampa@meisweb.it)